

La struttura

The structure

**MARTA ARGENZIANO, JESSICA DEFFACIS,
BARBARA GAMALERO, GIOVANNI PALUDI**

Abstract

Il Ppr, ispirato ai principi di sviluppo sostenibile, uso consapevole del territorio, minor consumo del suolo, salvaguardia delle caratteristiche del paesaggio e promozione dei valori inseriti nei contesti ambientali, è strumento di conoscenza che aiuta la collettività a riconoscere il valore del territorio; opera in un'ottica di regolazione, pianificazione e programmazione, per garantire la salvaguardia delle componenti del paesaggio, la riqualificazione delle parti compromesse, la crescita di una coscienza comune sull'attenzione di cui necessita il territorio, risorsa capace di garantire lo sviluppo delle comunità. Definisce modalità affinché il paesaggio sia conosciuto, tutelato, valorizzato e regolato; promuove salvaguardia, gestione e recupero dei beni paesaggistici e realizzazione di nuovi valori paesaggistici.

Inspired by principles of sustainable development, an informed use of the territory, reduced land consumption, safeguarding specific landscape traits and promoting inherent values in the diverse environmental contexts, the Ppr (Regional Landscape Plan) is an awareness tool that aids the community to recognize the value of its territory. It aims to regulate, plan and programme in order to guarantee the safeguarding of landscape components, the regeneration of compromised parts, and an increased collective awareness about what the territory needs which becomes a resource capable of guaranteeing the community's development. It defines modalities so that the landscape can be known, protected, enhanced and regulated; it promotes the safeguarding, management and recovery of landscape heritage and the generation of new landscape values.

Marta Argenziano, Jessica Deffacis, Barbara Gamalero, Regione Piemonte, Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio, Settore Territorio e paesaggio, Ufficio di Piano paesaggistico, esperte in sistemi informativi territoriali

Giovanni Paludi, Regione Piemonte, Vicedirettore della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio, Responsabile del Settore Territorio e paesaggio

1. Il Piano paesaggistico regionale

Il Piano paesaggistico regionale è stato redatto in attuazione del Codice dei beni culturali e del paesaggio (Cbcp o Codice), nell'ottica di un sistema di pianificazione complementare e condiviso con le altre discipline e gli altri enti competenti per il governo del territorio.

La redazione del Piano è avvenuta in accordo con le Province piemontesi (l'accordo risale al 2008) per la definizione di una base conoscitiva comune e mediante la sottoscrizione, sempre nel 2008, di un Protocollo d'intesa con il Ministero dei beni delle attività culturali e del turismo (MiBACT), con il quale sono stati condivisi i contenuti del Piano stesso. Al 2009 risale la prima adozione, a cui è seguito un periodo di approfondimento dei contenuti e di revisione degli elaborati.

Il Piano fornisce, per la prima volta, una lettura strutturale delle caratteristiche paesaggistiche del territorio piemontese, definendo le politiche per la tutela e la valorizzazione del paesaggio. La struttura del Piano si sostanzia nel

riconoscimento di settantasei Ambiti di paesaggio in cui è suddiviso il territorio regionale, nella definizione di obiettivi per la qualità paesaggistica e, a livello normativo, nella definizione di indirizzi, direttive e prescrizioni rivolte agli altri strumenti di pianificazione.

Il Piano prefigura un percorso di adeguamento che vede nella copianificazione lo strumento prioritario per garantire l'attuazione condivisa delle politiche derivanti dai principi della Convenzione europea sul paesaggio (Cep), nonché di quelle più stringenti e prescrittive contenute nel Codice.

2. Il percorso del Piano

Il Piano paesaggistico regionale è stato adottato per la prima volta con DGR n. 53-11975 del 4 agosto 2009, ai sensi del testo allora vigente dell'articolo 8 *quinquies* della L.r. 56 del 1977.

L'elaborazione del Piano, come previsto dal Codice, è stata sviluppata congiuntamente con il MiBACT, secondo le modalità disciplinate dal Protocollo d'intesa sottoscritto il 28 marzo 2008 e dal Disciplinare d'attuazione del Protocollo di intesa dell'11 luglio 2008 ed è proseguita dopo l'adozione del 2009, con specifico riferimento alla ricognizione dei beni paesaggistici e alla definizione della loro disciplina normativa. I lavori di copianificazione paesaggistica si sono svolti attraverso un Comitato Tecnico di composizione interistituzionale (Regione-MiBACT), appositamente istituito ai sensi dell'articolo 3 del Protocollo d'intesa.

L'insieme delle osservazioni e dei pareri pervenuti a seguito dell'adozione, incluso il parere motivato di compatibilità ambientale espresso con DGR n. 34-3838 dell'8 maggio 2012, ha condotto a un processo di revisione e integrazione degli aspetti conoscitivi, cartografici, normativi del Ppr, per predisporre uno strumento di pianificazione il più possibile completo, comprensibile ed efficace.

Nell'attesa della revisione complessiva del Piano, con DGR n. 6-5430 del 26 febbraio 2013 è stata adottata la riformulazione delle prescrizioni dell'articolo 13 delle Norme di attuazione (Nta).

A conclusione dei lavori di ricognizione dei beni paesaggistici si è ritenuto necessario garantire il coinvolgimento dei soggetti interessati, ai fini di assicurare la massima trasparenza nel processo di revisione del Piano. È stata pertanto inviata, a fine 2013, a ciascun Comune piemontese un'informatica contenente la documentazione relativa ai beni paesaggistici presenti sul proprio territorio, con l'invito a verificare tale documentazione rispetto ai dati in proprio possesso e a esprimere eventuali considerazioni in merito.

I numerosi riscontri pervenuti sono stati analizzati e vagliati in incontri specifici. Con DGR n. 20-1442 del 18 maggio 2015 la Giunta Regionale ha infine provveduto alla nuova adozione del Ppr.

A seguito della pubblicazione sono pervenute osservazioni da parte di trecentotrentacinque soggetti interessati, anche ai fini del processo di Valutazione Ambientale Strategica

(VAS), ed è stato espresso un nuovo parere motivato sulla compatibilità ambientale del Ppr (DGR n. 48-3709 del 25 luglio 2016), con il quale sono state fornite indicazioni finalizzate a garantire una migliore sostenibilità ambientale del Piano.

Si è provveduto a dare riscontro a tutte le osservazioni e i pareri pervenuti, anche in accordo con i funzionari del MiBACT per il Piemonte, rivedendo il Piano nei suoi contenuti cartografici e normativi in modo da recepire gli approfondimenti conoscitivi proposti nell'ambito delle osservazioni stesse e da garantire una maggiore chiarezza ai fini della sua applicazione.

Al termine dell'esame dei rilievi pervenuti, per garantire la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nella futura attuazione del Ppr, sono state effettuate nei territori provinciali presentazioni dedicate ai Comuni per illustrare i riscontri alle principali osservazioni; parallelamente sono stati effettuati più incontri con le associazioni portatrici di interessi, gli ordini e i collegi professionali, le associazioni degli enti locali; allo stesso tempo i contenuti dei pareri e delle osservazioni, con le conseguenti proposte di modifica agli elaborati, sono stati illustrati e discussi in più incontri con le Commissioni II¹ e V² del Consiglio Regionale.

Con deliberazione n. 33-4204 del 14 novembre 2016, la Giunta Regionale ha definitivamente approvato le controdeduzioni ai pareri e alle osservazioni e, nella medesima data, gli elaborati del Ppr, come integrati e modificati, sono stati trasmessi al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Successivamente all'espressione del parere favorevole da parte del Consiglio superiore per i beni culturali e paesaggistici del Ministero, il 14 marzo 2017 è stato firmato a Roma fra il Ministro Franceschini e il Presidente della Regione Sergio Chiamparino l'Accordo previsto dall'articolo 143, c. 2, del Codice, che stabilisce i presupposti, le modalità e i tempi per l'attuazione e la revisione del Piano; il 27 marzo la Giunta Regionale, con deliberazione n. 24-4824, ha trasmesso il Ppr al Consiglio Regionale per l'approvazione.

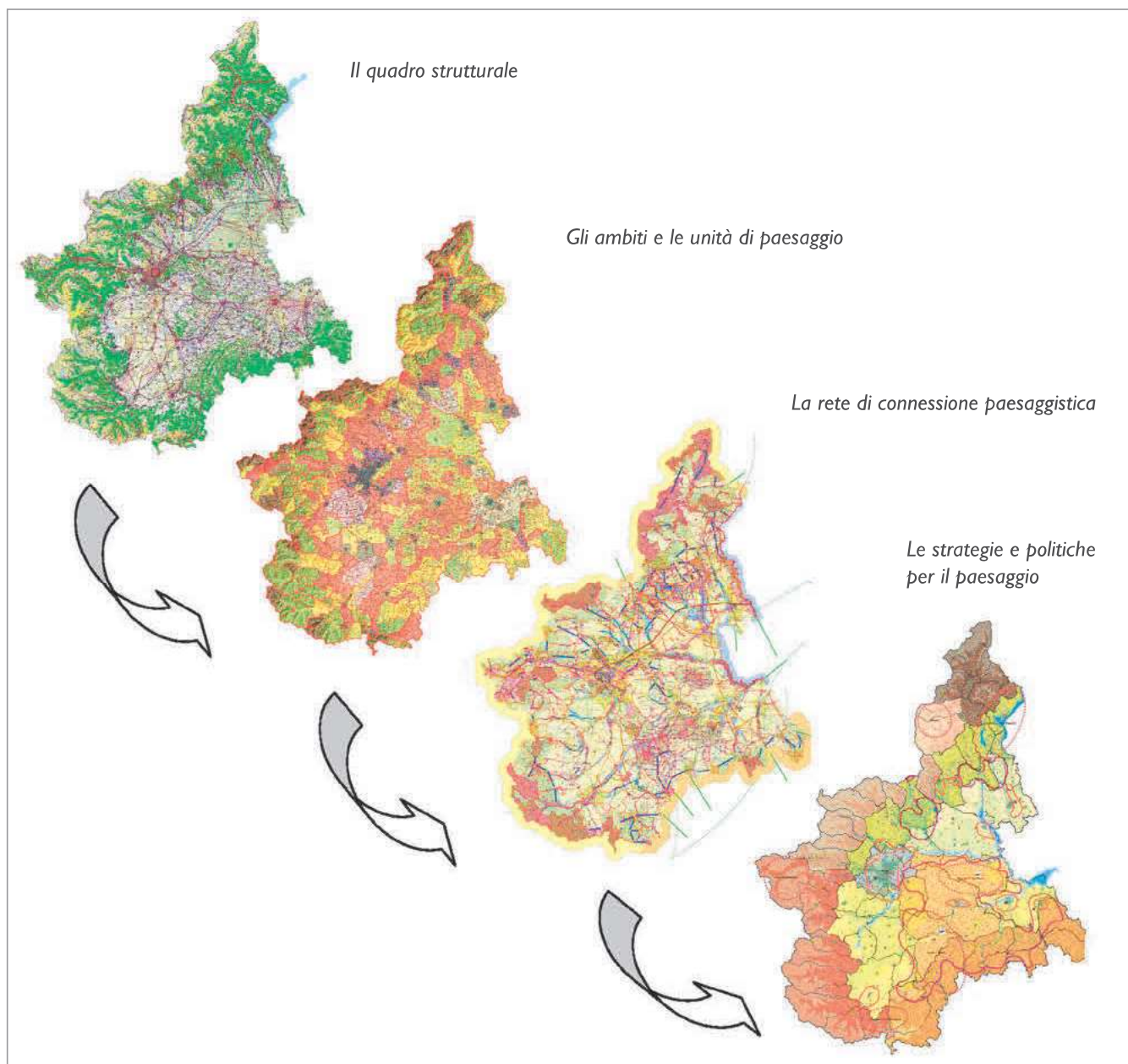
Il 5 luglio 2017 il Consiglio delle Autonomie Locali ha espresso all'unanimità parere favorevole in ordine alla proposta di deliberazione n. 228 «Approvazione del Piano paesaggistico regionale (Ppr)».

Il 3 ottobre 2017 il Consiglio Regionale con deliberazione n. 233-35836 ha approvato il Piano paesaggistico regionale, che è in vigore dal giorno successivo alla pubblicazione della deliberazione sul bollettino ufficiale della Regione.

3. Il coordinamento con la pianificazione territoriale

La formazione del Ppr è stata avviata congiuntamente, e in piena coerenza, con il nuovo Piano territoriale regionale (Ptr), approvato nel 2011.

Il coordinamento dei due strumenti è avvenuto attraverso la definizione di un sistema di strategie e obiettivi generali comuni; il processo di VAS, condotto in modo complementare



La lettura multiscala del paesaggio.

sotto il profilo metodologico, ha garantito la correlazione tra tali obiettivi e la connessione tra i sistemi normativi dei due strumenti.

Le finalità di entrambi i Piani si strutturano quindi secondo cinque strategie:

- strategia 1: riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio; tesa a sostenere l'integrazione tra la valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale e le attività imprenditoriali a essa connesse;
- strategia 2: sostenibilità ambientale, efficienza energetica; indirizzata a promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica, perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse;
- strategia 3: integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica; finalizzata a rafforzare

la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord-ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione europea;

- strategia 4: ricerca, innovazione e transizione produttiva; che individua le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema regionale;
- strategia 5: valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali; che coglie le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di *governance* territoriale.

Da tali strategie discendono obiettivi comuni a entrambi gli strumenti che sono poi articolati in obiettivi specifici, pertinenti alle specifiche finalità di ciascun piano.

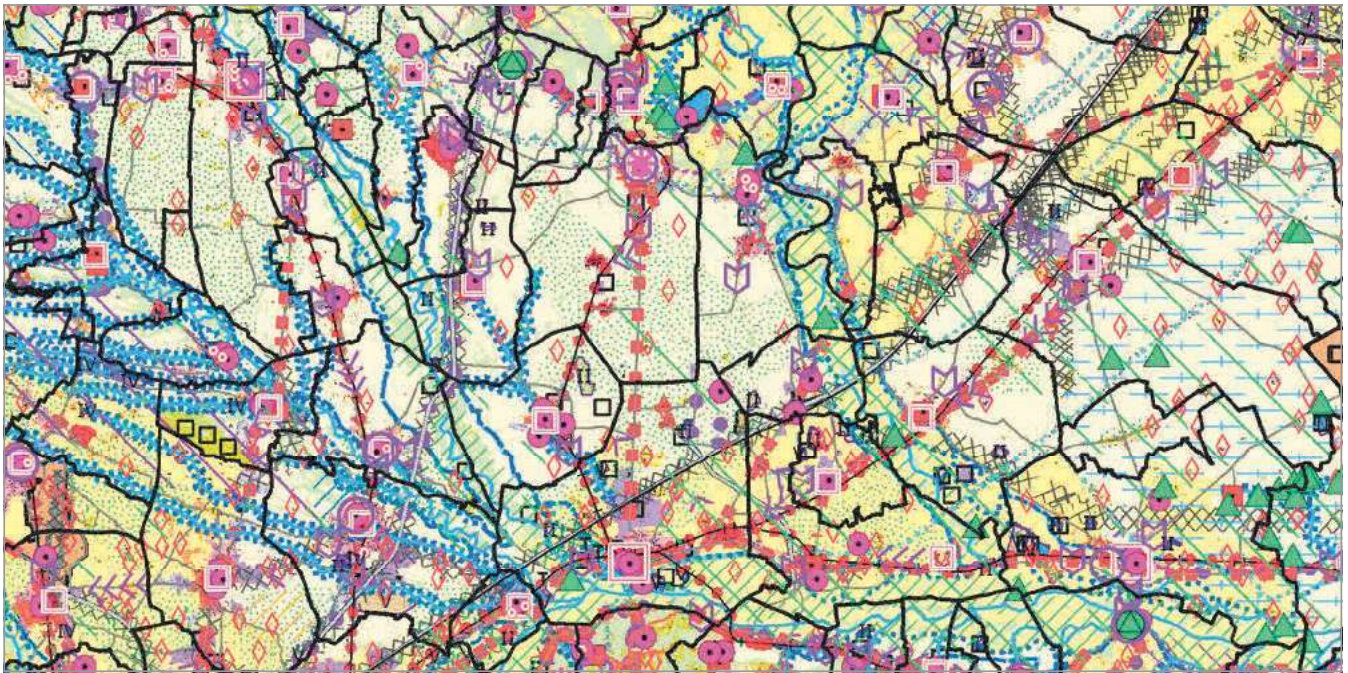


Tavola P4: Componenti paesaggistiche (scala 1:250.000), particolare in scala originale.

4. Gli obiettivi del Piano

Il Ppr costituisce atto di pianificazione generale regionale improntato ai principi di sviluppo sostenibile, uso consapevole del territorio, minore consumo del suolo agro-naturale, salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e di promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali. Il Ppr definisce modalità e regole volte a garantire che il paesaggio sia adeguatamente conosciuto, tutelato, valorizzato e regolato. A tale scopo promuove la salvaguardia, la gestione e il recupero dei beni paesaggistici e la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti e integrati.

Dalle cinque strategie del Ppr discendono ventisei obiettivi generali, che sono comuni a Piano paesaggistico e Piano territoriale. Le finalità particolari e le strategie operative per gli aspetti paesaggistico-ambientali sono invece in gran parte differenti da quelle territoriali, in relazione ai temi specifici e agli interessi diversificati che Ppr e Ptr si trovano ad affrontare: il quadro degli obiettivi specifici, pur mantenendo un reciproco coordinamento, è pertanto differenziato per i due strumenti.

Il quadro degli obiettivi specifici costituisce il riferimento per gli aspetti di qualità paesaggistica da individuare in ciascun ambito di paesaggio. A tal fine, nell'allegato B alle Nta sono riportati gli obiettivi specifici di maggiore rilevanza per la qualità paesaggistica di ciascun ambito, accompagnati dalle azioni strategiche più opportune per le caratteristiche e le dinamiche di ciascuna parte di territorio.

5. Perché un Piano paesaggistico?

Il Piano paesaggistico è strumento di pianificazione sovraordinata e prevalente, che prevede la redazione di un Piano

esteso a tutto il territorio regionale, da predisporre d'intesa tra Regione e Ministero.

Al di là degli obblighi normativi, il Piano costituisce presa di coscienza da parte di una comunità del valore del proprio luogo di vita; il paesaggio rappresenta infatti l'espressione della forma di un territorio nel quale si identifica la sua popolazione, in relazione alle dinamiche ambientali, naturali, storiche, culturali, frutto delle trasformazioni operate dall'uomo nel tempo, che ne hanno plasmato le caratteristiche percettive, dalla sua origine a oggi.

Il Piano riconosce questi aspetti e si pone come strumento di conoscenza, di regolazione, di pianificazione e programmazione, finalizzate a garantire la salvaguardia delle invarianti del territorio, la riqualificazione delle parti compromesse, la crescita di una coscienza comune sull'importanza dell'attenzione nei confronti del territorio, risorsa non riproducibile, in grado di garantire lo sviluppo delle comunità che lo abitano.

6. Le finalità e le conseguenze del Piano paesaggistico piemontese

Il Ppr si pone come strumento di:

- conoscenza: è un "atlante" complessivo che descrive il territorio piemontese; riconosce i valori fondamentali che lo qualificano, i suoi caratteri identitari, le principali criticità presenti; rappresenta una visione unitaria della regione alla luce delle sue componenti costitutive, delle sue principali vocazioni, delle espressioni caratteristiche che contraddistinguono la sua storia;
- programmazione: contiene linee strategiche volte alla tutela del paesaggio e al miglior utilizzo del territorio; il Ppr ha sostenuto numerose azioni già attuate (progetti

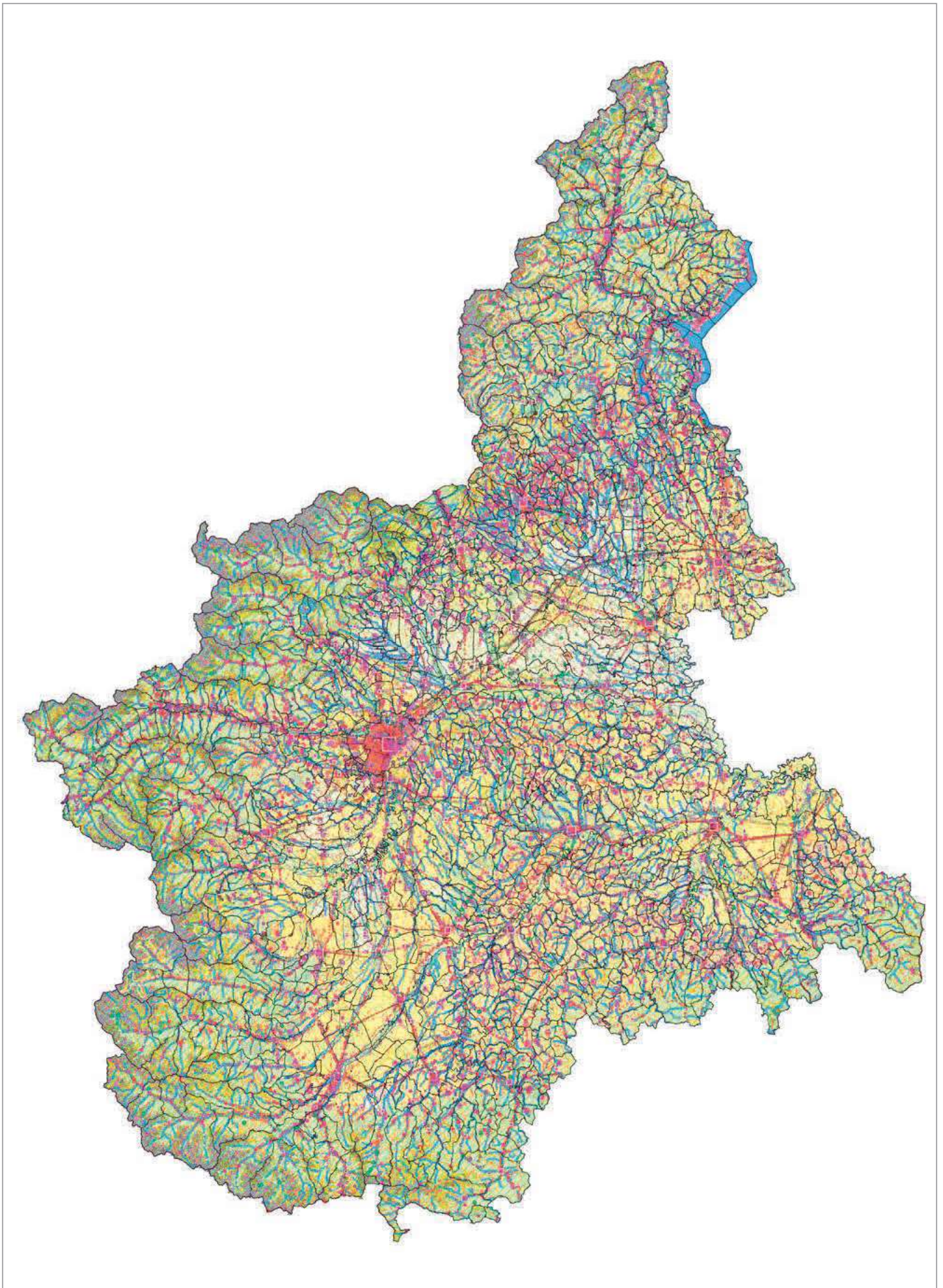


Tavola P4: Componenti paesaggistiche (scala originale 1:250.000).

europei, progetti di valorizzazione, progetti di riqualificazione) e, nella sua parte strutturale, contiene principi e assi tematici che consentiranno di dare corso a politiche consapevoli di rigenerazione e valorizzazione del territorio, in una logica di sviluppo del Piemonte volta alla qualificazione e salvaguardia delle sue risorse, verso un'economia sostenibile e per il miglioramento della qualità della vita dei suoi abitanti;

- pianificazione: i contenuti del Ppr sono elemento fondante per il sistema della pianificazione territoriale provinciale e della città metropolitana, della pianificazione urbanistica dei Comuni e delle loro forme associative, nonché riferimento essenziale per la definizione di strumenti di pianificazione settoriale coerenti e compatibili con le caratteristiche del territorio piemontese;
- regolazione: contiene, nella sua parte prescrittiva, misure di tutela volte a tradurre i riconoscimenti di valore in disposizioni normative che incidono direttamente o indirettamente sui processi di trasformazione, finalizzate a garantire il corretto equilibrio tra sviluppo delle comunità e salvaguardia dei principali ambiti di pregio paesaggistico.

Ciascuno di questi aspetti produce e produrrà per i prossimi anni rispettivi effetti e conseguenze:

- l'apparato conoscitivo del Ppr rappresenta il riferimento per tutte le azioni che interessano il governo del territorio in termini di pianificazione e progettazione; nel contempo la diffusione delle informazioni in esso contenute è essenziale per determinare la crescita di una coscienza collettiva sulle caratteristiche del paesaggio piemontese. A tal fine sarà necessario proseguire in un'ampia azione di portata culturale: promuovere intese con il pubblico interessato (Osservatori del paesaggio, associazioni culturali e ambientaliste), sostenere iniziative rivolte alla cittadinanza (attraverso progetti di comunicazione mirati), coinvolgere il mondo dei professionisti e degli operatori del settore (mediante percorsi di formazione e seminari divulgativi).
- Il quadro strategico costituisce riferimento per la programmazione, sia regionale sia degli altri livelli amministrativi, rivolta alla valorizzazione e tutela delle risorse e alla qualificazione dei sistemi territoriali. L'apparato strategico del Ppr potrà indirizzare e favorire l'attuazione di alcune linee d'intervento presenti all'interno della programmazione dei fondi comunitari, del programma di sviluppo rurale e di altre iniziative a regia regionale, o promosse da soggetti diversi (pubblici e privati) mediante il perfezionamento di accordi e intese previsti dal Piano stesso. I progetti strategici inseriti e sostenuti dal Ppr saranno posti al centro delle politiche regionali di tutela e valorizzazione del paesaggio.
- Entro due anni dall'approvazione del Ppr gli strumenti di pianificazione dovranno adeguarsi a esso, perseguendo gli obiettivi, dando attuazione agli indirizzi e alle direttive,

rispettando le prescrizioni. Tale processo richiederà una revisione complessiva dei Prg; in attesa dell'adeguamento qualsiasi variante dovrà comunque dimostrare, per le parti del territorio interessate, la coerenza con i contenuti del Ppr che, in sinergia con il Piano territoriale regionale, costituirà il principale strumento di riferimento per la formazione degli strumenti urbanistici. L'adeguamento al Ppr consentirà la piena attuazione delle indicazioni rivolte alla pianificazione locale; sarà necessario accompagnare l'attuazione del Piano mediante il coinvolgimento delle amministrazioni attraverso incontri divulgativi, percorsi formativi per gli operatori tecnici pubblici e privati, nonché mediante la predisposizione di specifici atti di indirizzo.

- Le norme prescrittive del Ppr, principalmente rivolte ai beni paesaggistici, costituiscono il presupposto per l'autorizzazione paesaggistica dei progetti di trasformazione del territorio, garantendo un supporto ai professionisti per la redazione dei progetti e agli enti preposti all'autorizzazione per la conduzione dell'istruttoria delle istanze presentate, riducendo la discrezionalità delle valutazioni e assicurando una maggiore uniformità. Anche in questo caso è necessario promuovere momenti di conoscenza e approfondimento rivolti principalmente alle componenti tecniche delle amministrazioni (in particolare le Commissioni locali per il paesaggio) e ai professionisti.

7. I macroambiti di paesaggio

Il Piemonte presenta un panorama molto ampio di tipologie paesaggistiche, da cui discende un mosaico estremamente variegato di paesaggi, alcuni dei quali presentano caratteri di unicità nel contesto delle regioni circostanti.

Il Ppr ha individuato in Piemonte diversi macroambiti che definiscono il territorio non soltanto in ragione delle caratteristiche geografiche, ma soprattutto alla luce delle componenti percettive che permettono l'individuazione di veri e propri paesaggi dotati di identità propria. In particolare, sono stati definiti: il paesaggio d'alta quota (ambito trasversale che costituisce un'ulteriore caratterizzazione di tutti gli ambiti di tipo alpino); il paesaggio alpino del Piemonte settentrionale e dell'Ossola; il paesaggio alpino *walser*; il paesaggio alpino franco-provenzale; il paesaggio alpino occitano; il paesaggio appenninico; il paesaggio collinare; il paesaggio della pianura del seminativo; il paesaggio della pianura risicola; il paesaggio pedemontano; il paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino; il paesaggio fluviale e lacuale.

8. Gli ambiti di paesaggio e le relative schede

Il Codice stabilisce all'articolo 135 che "i Piani paesaggistici, con riferimento al territorio considerato, ne riconoscono gli aspetti e i caratteri peculiari, nonché le caratteristiche paesaggistiche, e ne delimitano i relativi ambiti".

Gli Ambiti di paesaggio rappresentano, quindi, l'articolazione del territorio regionale in singole parti riconosciute,

individuando nelle relative schede i caratteri strutturali, qualificanti e caratterizzanti i differenti paesaggi del Piemonte secondo le peculiarità naturali, storiche, morfologiche e insediative. Il Ppr suddivide il territorio regionale nei settantasei Ambiti di paesaggio che rappresentano la lettura di riferimento per l'attuazione degli obiettivi di qualità paesaggistica definiti per garantire la tutela e la valorizzazione del patrimonio e delle risorse regionali.

9. La lettura del paesaggio: le componenti paesaggistiche

In coerenza con la concezione integrata e multidimensionale sancita dalla Cep, la filosofia del Ppr interpreta il paesaggio come sintesi di natura e ambiente (componente naturalistico-ambientale), storia e cultura (componente storico-culturale), percezione visiva (componente percettivo-identitaria) e configurazione antropica del territorio (componente morfologico-insediativa).

Per ciascuna componente le norme di attuazione del Ppr contengono: la definizione, i criteri identificativi e i riscontri sulle tavole di Piano; gli obiettivi di tutela e valorizzazione; la disciplina, in termini di indirizzi, direttive e prescrizioni. Le componenti naturalistico-ambientali comprendono, tra le altre, aree di montagna, idrografia e laghi, boschi e foreste, aree di particolare interesse dal punto di vista naturalistico e agronomico. Le componenti storico-culturali sono, ad esempio, centri e nuclei storici, poli religiosi, aree archeologiche, ville, giardini e parchi. Tra le componenti percettivo-identitarie sono annoverati belvedere e bellezze panoramiche e luoghi identitari. Le componenti morfologico-insediative, infine, includono aree urbane consolidate e insediamenti rurali.

10. La visione strategica

Il Ppr affronta i temi della tutela del territorio e della qualità paesaggistica delle trasformazioni sia direttamente attraverso i propri contenuti normativi, sia promuovendo programmi, piani e progetti strategici volti alla valorizzazione integrata del territorio, a regia regionale o promossi da soggetti diversi (pubblici e privati), nonché con la realizzazione di approfondimenti tematici, attraverso la definizione di studi e analisi di accompagnamento al processo di attuazione del Ppr.

Il Ppr sostiene politiche e iniziative di livello sovra locale che mirano a uno sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio, in particolare relativamente ai seguenti temi:

- valorizzazione del patrimonio paesaggistico piemontese;
- implementazione della rete di connessione paesaggistica;
- contenimento del consumo di suolo;
- salvaguardia attiva dei paesaggi agrari;
- definizione di criteri e modalità specifici per la qualificazione dei sistemi urbani e periurbani in termini edilizi, urbanistici e della funzionalità ecosistemica del territorio;
- implementazione delle infrastrutture verdi e dei servizi ecosistemici;

- inserimento paesaggistico dei manufatti specialistici e degli impianti tecnologici o di produzione di energia e riqualificazione delle aree dismesse o compromesse.

Il Ppr riconosce quali primi strumenti di approfondimento di tali tematiche, attuati o in corso di attuazione, i seguenti programmi e progetti strategici:

- i progetti relativi ai siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'Unesco e delle Riserve della biosfera (MAB);
- la salvaguardia dei tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano;
- il progetto Corona verde;
- i contratti di fiume e di lago;
- l'implementazione della rete ecologica regionale;
- i progetti europei finanziati con il programma di cooperazione transnazionale Alpine space;
- le attività connesse al monitoraggio del consumo di suolo.

11. La lettura multiscalare del paesaggio e il Catalogo dei beni paesaggistici

Il Ppr fornisce una lettura multiscalare del territorio regionale che, partendo da una visione complessiva degli elementi che connotano i macroambiti, riconosce quali paesaggi identitari del Piemonte, discende ad analizzare le diverse componenti paesaggistiche che caratterizzano specificatamente gli Ambiti di paesaggio fino a individuare nel dettaglio i valori intrinseci distintivi dei beni paesaggistici riconosciuti ai sensi degli articoli 136 e 157 del Codice. I beni paesaggistici sono individuati, descritti e normati nel Catalogo dei beni paesaggistici – suddiviso in due sezioni – che per ogni area di notevole interesse pubblico prevede prescrizioni specifiche finalizzate alla salvaguardia del bene. Le aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 142 del Codice sono approfondite nella seconda parte del Catalogo, in cui vengono inoltre descritti i criteri utilizzati per la ricognizione, delimitazione e rappresentazione dei beni. Oltre a ciò, il Ppr affianca a tale lettura l'approfondimento della Rete di connessione paesaggistica quale individuazione delle relazioni tra gli elementi delle reti ecologica, storico-culturale e fruitiva. Il Piano, infine, sulla base della visione unitaria della regione, alla luce delle sue componenti costitutive e delle sue principali vocazioni, promuove, in sinergia con i soggetti pubblici e privati che operano a vario titolo sul territorio, progetti e programmi strategici che contribuiscono all'attuazione delle finalità del Ppr stesso.

Note

¹ Pianificazione territoriale; urbanistica; edilizia residenziale; trasporti e viabilità; espropri; opere pubbliche; navigazione; comunicazioni.

² Tutela dell'ambiente e impatto ambientale; risorse idriche; inquinamento; scarichi industriali e smaltimento rifiuti; sistemazione idrogeologica; protezione civile; parchi ed aree protette.